



**ARCIDIOCESI
DI GENOVA**

VEGLIA DI PREGHIERA **RESTARE UMANI IN TEMPI DI GUERRA**

«Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Amen.

+ INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

*Signore nostro Dio,
mentre il mondo precipita
in un'escalation di violenza sempre più
feroce,
ci raduniamo davanti a te, spaventati e
feriti.*

*Guerre si riaccendono e nuove si
accendono:
bombe cadono su città, droni uccidono
civili, milizie massacrano villaggi.*

*Il sangue scorre in Congo, in Ucraina,
in Sudan, in Sud Sudan a Gaza e in Medio
Oriente dove il conflitto si allarga e
coinvolge sempre più popoli e nazioni.*

*La logica della rappresaglia e della forza
domina, mentre milioni fuggono, muoiono
di fame o sotto le macerie.*

*Ma noi crediamo che il tuo Spirito
non si arrende al caos,
continua ad agire nella storia,
anche quando sembra soffocato dall'odio.*

*Vieni, Spirito di pace,
vieni presto e non tardare.*

*Rinnova i nostri cuori induriti.
Insegnaci a restare umani
mentre il mondo sembra perdere
l'umanità.*

CANTO INIZIALE: *Dona la pace, Signore (Taizé)*

L'Arcivescovo consegna la lampada della Pace

PRIMO MOMENTO: ASCOLTARE IL GRIDO DEL MONDO

DAL LIBRO DI GEREMIA (GER 14,17-18.9B)

«I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la figlia del mio popolo, da una ferita molto grave.

Se esco nei campi, ecco i trafitti di spada; se entro in città, ecco gli straziati dalla fame.

Tu, Signore, sei in mezzo a noi: non abbandonarci»

DENTRO IL NOSTRO TEMPO

In questo mese di marzo oltre 60 conflitti armati infuriano nel mondo, con un'escalation drammatica: nuove offensive, rappresaglie, coinvolgimento diretto di potenze. Secondo le Nazioni Unite e UNHCR, più di 120 milioni di persone sono state costrette a fuggire dalle loro case a causa di guerre,



persecuzioni e violenze (con proiezioni fino a 136 milioni entro fine 2026). In Ucraina, la guerra ha già provocato oltre 15.000 civili uccisi e decine di migliaia feriti dal 2022, con il 2025 come anno più letale per i civili (oltre 2.500 uccisi e 12.000 feriti verificati). In Sudan, oltre 14 milioni di persone sono in fuga interna o come rifugiati, in una crisi umanitaria tra le peggiori al mondo. Nell'est del Congo (RDC), milioni di civili vivono nei campi per sfollati dopo anni di violenze che hanno causato migliaia di morti e centinaia di migliaia di nuovi sfollati solo negli ultimi mesi, con massacri recenti e distruzione di campi. A Gaza, la guerra ha causato oltre 72.000 morti totali, con decine di migliaia di civili uccisi, feriti e sfollati; anche dopo il fragile cessate il fuoco del 2025, continuano vittime, fame e distruzione. Nel Medio Oriente, l'escalation include ora il conflitto diretto con l'Iran che trascina nella guerra milioni di civili che abitano la regione. Dietro questi numeri ci sono volti urlanti, famiglie annientate, città ridotte a rovine, bambini che crescono sapendo solo la paura. Eppure, proprio dentro questo grido che sale dalla terra ferita, Dio continua a chiamarci a non distogliere lo sguardo e a custodire ogni vita come sacra.

MEDITAZIONE

«La guerra è sempre una sconfitta dell'umanità, anche quando si pensa di averla vinta. Non c'è vittoria che possa cancellare il male che la guerra compie nel cuore dell'uomo. Essere umani non è un dato biologico, è una conquista spirituale. È una scelta quotidiana, fragile e coraggiosa, che può essere tradita in un istante.

La fede non ci serve per fuggire dal mondo ferito, ma per restarci dentro senza lasciarci contagiare dall'odio. La fede ci chiede di guardare il dolore senza voltare lo sguardo, di ascoltare il grido delle vittime senza giustificare i carnefici.

Restare umani significa rifiutare di vedere nel "nemico" un bersaglio e vedervi invece un fratello. Significa credere che nessun essere umano è riducibile al male che compie, e che la pace non nasce dalla forza, ma dalla giustizia e dalla misericordia. La guerra ci tenta a diventare ciò che combattiamo. La fede ci chiama a restare ciò che siamo: figli dello stesso Padre, membra della stessa umanità.»
(Paolo Ricca)¹

+ Preghiera penitenziale

Signore, l'escalation della violenza ci assorda. Liberaci dall'indifferenza che anestetizza. Non permettere che ci abituiamo a questo orrore quotidiano.

Pietà di noi, Signore, quando scegliamo di non vedere. **Signore, pietà.**

Pietà di noi, Signore, quando la paura spegne la fraternità. **Signore, pietà.**

Pietà di noi, Signore, quando l'escalation ci rende complici del silenzio. **Signore, pietà.**

SILENZIO

CANTO: Misericordias Domini (Taizé)

¹ (Paolo Ricca – da interviste e predicazioni sulla guerra e l'amore per i nemici)



SECONDO MOMENTO: RIFIUTARE LA LOGICA DELLA GUERRA

Testimonianza da Libano: Padre Pierre Al-Rahi

Padre Pierre Al-Rahi, parroco maronita di san Giorgio, nel Sud del Libano, è stato ucciso durante un bombardamento israeliano che ha colpito il suo villaggio lunedì 9 marzo.

L'attacco è avvenuto esattamente una settimana dopo l'inizio dell'intensificazione dei bombardamenti israeliani nel sud del Paese. Un primo attentato ha colpito una casa vicino alla sua parrocchia, ferendo uno dei parrochiani. Padre Pierre è corso in suo aiuto con decine di giovani. È stato allora che un altro attentato si è verificato nella stessa casa colpendolo mortalmente.

Da quando erano ricominciati gli attacchi israeliani, era impegnato a distribuire cibo e medicine alle famiglie del villaggio. Venerdì scorso, aveva partecipato a una manifestazione organizzata da alcuni abitanti, decisi a rimanere nelle loro case nonostante gli ordini di evacuazione dell'esercito israeliano. Sapeva quanto rischiava:

«Sono pronto a morire nella mia terra, perché questa è la mia terra, abbiamo deciso di restare qui nonostante il pericolo perché queste sono le nostre case. Quando difendiamo il nostro villaggio, lo facciamo in modo pacifico perché nessuno di noi ha armi. Le uniche armi che portiamo con noi sono la pace, la bontà e l'amore».

«In mezzo ai bombardamenti con ogni sorta di armi, le armi in nostro possesso rimangono la fede, il desiderio di pace e la speranza nella risurrezione dopo l'attuale passione».

DAL LIBRO DI ISAIA (Is 59,3-4.7-8)

«Le vostre mani sono macchiate di sangue,
le vostre dita di iniquità.

Le vostre labbra dicono menzogne,
la vostra lingua sussurra perversità.

Nessuno invoca la giustizia,
nessuno si affida alla verità.
Concepiscono malvagità
e partoriscono violenza.

I loro piedi corrono al male,
si affrettano a versare sangue innocente.
I loro pensieri sono pensieri di rovina,
devastazione e distruzione segnano i loro
sentieri.

La via della pace non la conoscono,
non c'è giustizia nei loro cammini.
Hanno reso tortuosi i loro sentieri:
chi vi cammina non conosce la pace»



DENTRO IL NOSTRO TEMPO

Nel 2025 la spesa militare mondiale ha superato i 2.63 trilioni di dollari, la cifra più alta mai registrata, con proiezioni in ulteriore aumento nel 2026. Ogni giorno si spendono oltre 7 miliardi di dollari per armi e preparativi bellici, mentre milioni muoiono di fame o sotto le bombe. Mentre l'Ucraina conta ancora i suoi civili caduti, il Medio Oriente vive nuove escalation dirette, e il Congo orientale vede offensive che distruggono intere comunità, immense risorse vengono dedicate alla distruzione invece che alla vita. Eppure, proprio mentre la violenza sembra avere l'ultima parola, Dio continua a chiamarci a spezzare la logica della forza e a credere ostinatamente nella pace.

MEDITAZIONE

«La pace è la presenza di Cristo nel cuore dell'uomo. È una conquista interiore, una lotta contro la violenza che ci abita. Cristo discende negli inferi del nostro cuore per illuminarli e liberarli dalla violenza. La pace nasce quando lasciamo che Cristo disarmi il nostro cuore. La Chiesa non è chiamata a benedire la forza, ma a custodire la debolezza che salva. La pace nasce quando riconosciamo nell'altro un volto che ci è affidato». Olivier Clément²

+ Preghiera penitenziale

Signore, il mondo urla la logica della forza e della vendetta. Donaci il coraggio di rifiutarla, di credere che la pace disarmata è possibile.

Pietà di noi, Signore, quando pensiamo che la guerra sia inevitabile. **Signore, pietà.**

Pietà di noi, Signore, quando giustifichiamo la violenza. **Signore, pietà.**

Pietà di noi, Signore, quando non osiamo la pace per fede. **Signore, pietà.**

SILENZIO

CANTO: Nada te turbe (Taizé)

² (Olivier Clément. Brani tratti da: Il volto interiore, Lettera a un giovane, L'essenziale è invisibile, Il respiro della vita)



TERZO MOMENTO: CUSTODIRE I PIÙ FRAGILI

DAL VANGELO DI LUCA (LC 10, 30.33–34)

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti. Lo spogliarono, lo percossero e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Un Samaritano, che era in viaggio, vide quell'uomo, ne ebbe compassione, gli si fece vicino, fasciò le sue ferite e si prese cura di lui.»

DENTRO IL NOSTRO TEMPO

Oggi nel mondo oltre 239-300 milioni di persone dipendono dagli aiuti umanitari per sopravvivere. Il 70% dei rifugiati sono donne e bambini. Milioni di minori crescono tra bombardamenti, campi profughi e città distrutte – in Congo, Ucraina, Sudan, Medio Oriente e Gaza – dove l'escalation della violenza colpisce prima i più deboli, ferendo il futuro stesso dell'umanità. Eppure, proprio nel volto dei più fragili, Dio continua a chiamarci a riconoscere la nostra responsabilità e a farci prossimi senza paura.

MEDITAZIONE

«Solo la pace è santa. Basta guerre con i loro cumuli di morti, basta! Basta con i dolorosi cumuli di morti, distruzioni, esuli... Mai la guerra è santa, mai la guerra è giusta, mai la guerra è inevitabile. La guerra è sempre un fallimento dell'umanità, un tradimento della fraternità, una bestemmia contro il nome di Dio quando qualcuno osa benedirla in suo nome. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno. La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta [...] mentre il mondo affila le spade, giudica, opprime, elimina i fratelli, noi siamo chiamati a comprendere, perdonare, liberare, accogliere tutti, senza calcoli e senza paura. La violenza non è mai la scelta giusta. La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche, né con le armi, che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile. Fermiamo la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile!» Papa Leone XIV³

+ Preghiera penitenziale

Signore, davanti al dolore dei più fragili riconosciamo le nostre omissioni, le nostre lentezze, le nostre paure. Tu conosci ciò che abbiamo trascurato e ciò che non abbiamo avuto il coraggio di fare.

Pietà di noi, Signore, quando lasciamo soli i popoli feriti. **Signore, pietà.**

Pietà di noi, Signore, quando non difendiamo i più piccoli. **Signore, pietà.**

Pietà di noi, Signore, quando non diventiamo operatori di pace nell'escalation del male. **Signore, pietà.**

SILENZIO

CANTO: De noche iremos, de noche (Taizé)

³ (Brani testuali dal discorso al Colosseo 2025, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2026 e Angelus del 1° marzo 2026)



QUARTO MOMENTO: DISARMARE IL CUORE E IL MONDO

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO AI ROMANI (RM 12,17–18.21)

«Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a compiere il bene davanti a tutti.

Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.»

DENTRO IL NOSTRO TEMPO

Mentre trilioni di dollari alimentano le guerre e l'escalation militare, quasi 800 milioni di persone soffrono la fame cronica. Intere regioni del mondo vengono svuotate: villaggi bruciati, terre rese inabitabili, comunità costrette a fuggire senza ritorno. Viviamo in un mondo in cui l'1% più ricco possiede più della metà della ricchezza globale, mentre milioni migrano per sopravvivere a guerre, ingiustizie e crisi climatiche. La violenza non è solo nei fronti di guerra: è nelle disuguaglianze che uccidono lentamente, nelle parole che dividono, nelle scelte politiche che scartano i più deboli. Eppure, proprio qui, nel cuore di questa ingiustizia, Dio continua a chiamarci a disarmare il cuore e a scegliere il bene.

MEDITAZIONE

«Restiamo umani. La nostra arma è la solidarietà. La disumanizzazione dell'altro è l'inizio di ogni guerra. Non lasciate che l'odio vi renda simili a ciò che combattete. La resistenza più grande è continuare a vedere un essere umano dove altri vedono un nemico. Restare umani significa non smettere di guardare negli occhi chi soffre. La pace non è un'utopia: è l'unica strada che ci resta per salvarci tutti.» Vittorio Arrigoni⁴

+ Preghiera penitenziale

Signore, davanti alle ingiustizie del mondo confessiamo le nostre durezza, le nostre chiusure, i nostri giudizi affrettati. Tu solo puoi disarmare ciò che in noi resiste alla pace.

Pietà di noi, Signore, quando le nostre parole feriscono. **Signore, pietà.**

Pietà di noi, Signore, quando alimentiamo divisioni. **Signore, pietà.**

Pietà di noi, Signore, quando non sappiamo costruire comunione. **Signore, pietà.**

CANTO: Bleibet hier (Taizé)

Riflessione dell'Arcivescovo

⁴ (Vittorio Arrigoni – volontario italiano a Gaza, ucciso nel 2011)



PADRE NOSTRO

+ Preghiera finale

*⁵San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono
andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato,
intercedi per noi presso il Signore.*

*Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera,
insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione
che abbatte ogni muro.*

*Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra
e di incomprensione,
donaci il coraggio di costruire ponti
dove il mondo erige confini,*

*In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni,
intercedi perché diventiamo operatori di pace:
testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo.*

Amen

⁵ Preghiera di Papa Leone in occasione dell'apertura dell'VIII Centenario del Transito di San Francesco.